REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 31 DIC 2012 Protocollo N° 587739 Class: *E 000.01.1* Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: D.Lgs. 03 aprile 2006 n° 152 - *Autorizzazione integrata ambientale.*
Ditta Centro Veneto Servizi spa
Trasmissione Decreto Segretario Regionale per l'Ambiente n° 117 del 24.12.2012.

Centro Veneto Servizi SpA
Monselice ,31/12/2012
Prot. Entrata N.25070/12

25070/12

Spett.le
Centro Veneto Servizi spa
Viale Tre Venezie, 26
35043 - MONSELICE (PD)

Al Comune di Monselice
Piazza S. Marco, 1
35043 - MONSELICE (PD)

Alla Provincia di Padova
Piazza Antenore, 3
35121 - PADOVA

All'ARPAV
Dipartimento Provinciale di Padova
Via Ospedale, 22
35121 – PADOVA

All'A.A.T.O. "Bacchiglione"
Corso Stati Uniti, 14/D
35100 - PADOVA

Si trasmette in allegato, per quanto di competenza, copia del Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n° 117 del 24.12.2012 in oggetto.

Distinti saluti.

UNITÀ COMPLESSA
TUTELA ATMOSFERA
Il Dirigente Regionale
- Ing. Roberto Morandi -

Segreteria Regionale per l'Ambiente
Direzione Tutela Ambiente – U.C. Tutela Atmosfera
Dorsoduro, 3494 A – 30123 Venezia – tel 041/2792443– fax 041/2792422
e-mail: atmosfera@regione.veneto.it – http:// www.regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Ministero dell'Economia e delle Finanze MARCA DA BOLLO €14,62 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62 00021960 00004045 W009D001 00116272 31/12/2012 09:15:51 0001-00009 C4FFE8900827A220 IDENTIFICATIVO 01110845364464
0 1 11 084536 446 4

DECRETO N. 117 DEL 24 DICEMBRE 2012

OGGETTO: Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale. Punto 5.3 - Allegato I al D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno".
Ditta: Centro Veneto Servizi S.p.A.
Impianto trattamento rifiuti di Monselice
Sede legale: Viale Tre Venezie, 26 – 35043 Monselice
Ubicazione impianto: Via del Borgo – 35043 Monselice

IL SEGRETARIO REGIONALE PER L'AMBIENTE

(1) VISTA la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1996 sulla Prevenzione e la Riduzione Integrate dell'Inquinamento (IPPC);

(2) VISTA la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15.01.2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, che sostituisce la direttiva 96/61/CE;

(3) VISTA la Direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali (direttiva IED), che sostituirà la direttiva IPPC 2008/1/CE e altre direttive settoriali dal 7 gennaio 2014;

(4) VISTO il Decreto Legislativo n. 372 del 04.08.1999, recante "*Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*", concernente il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e le modalità di esercizio degli impianti esistenti di cui all'allegato I del medesimo Decreto;

(5) VISTO il Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i., attuativo della Direttiva 96/61/CE, che abroga il suddetto Decreto Legislativo n. 372 del 04.08.1999 fatto salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2 e che disciplina il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) e le modalità di esercizio degli impianti di cui all'allegato I del medesimo decreto, estendendo l'applicazione anche ai nuovi impianti;

(6) VISTO il Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.,recante "*Norme in materia ambientale*";

(7) VISTO il Decreto Legislativo n. 128 del 29.06.2010, "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*" con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/1/CE, che abroga e sostituisce, modificando e integrando la Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, anche il D.Lgs. n. 59/2005;

(8) VISTO l'articolo 35, comma 2-ter del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010, che dispone, tuttavia, che "*le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'Avvio del Procedimento*";

(9) VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 relativa alle Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti ad A.I.A.;

(10) VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1450 del 22.05.2007 "Chiarimenti e integrazioni in ordine alla deliberazione della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007";

(11) VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2493 del 7 agosto 2007 "Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimenti e integrazioni in ordine alle deliberazioni della Giunta regionale n. 668 del 20.3.2007 e n. 1450 del 22.5.2007 (d.lgs n. 59/2005)";

(12) CONSIDERATO l'Allegato II del D.Lgs 59/2005 (ora Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs128/2010) recante "*Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale*";

(13) VISTA la Legge Regionale n. 26 del 16.08.2007 recante "*modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33, "norme per la tutela dell'ambiente*", ai fini dell'attuazione del D.Lgs. n. 59/2005;

(14) VISTO il Decreto Ministeriale del 29.01.2007 recante "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*" pubblicato sul S.O. n. 133 della G.U.R.I. n. 130 del 07.06.2007 per l'individuazione e l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti ai punti 5.1 – 5.2 – 5.3 dell'allegato I del D.lgs. 59/2005;

(15) VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 1519 del 26.05.2009: "*Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*";

(16) VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 242 del 9.02.2010: "*Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 – Gestione dei rifiuti, dell'allegato I al D.Lgs. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D. Lgs. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all'art. 26 e all'art. 22 della Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, s. m.i. ed Indicazioni operative*";

(17) VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 863 del 15.05.2012 di modifica della DGR n. 242 del 9 febbraio 2010;

(18) VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 2229 del 20.12.2011: "*Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti. Modifica dei criteri individuati con DGRV n. 2528 del 14.07.1999. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152, Parte II come modificata dal D.lgs. 31.08.2010, n. 128; Parte IV come modificata dal D.lgs. 10.12.2010, n. 205; D.lgs. 13.01.2003, n. 36*";

(19) VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 1543 del 31.07.2012: "*Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti. Modifica della DGRV n. 2229 del 20.12.2011.D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152, Parte II come modificata dal D.lgs. 31.08.2010, n. 128; Parte IV come modificata dal D.lgs.10.12.2010, n. 205; D.lgs. 13.01.2003, n. 36*";

(20) CONSIDERATO che, in base alla regolare istanza presentata dalla ditta Centro Veneto Servizi S.p.A. di Monselice in data 30.05.2007, con Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 163 del 30.10.2007, è stata rilasciata alla Società Centro Veneto Servizi S.p.A. di Monselice, l'Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria relativa all'impianto di depurazione di 1^ categoria ubicato in *Comune di Monselice via Del Borgo*, per le attività previste dal D.Lgs. 59/05 allegato I, individuate ai punti 5.3, fino al 31.12.2008;

(21) PRESO ATTO che ditta Centro Veneto Servizi S.p.A. in data 31.01.2008, prot. regionale n. 72161 del 08.02.2008, ha presentato richiesta di autorizzazione ai sensi del D. Lgs 59/2005, per il punto 5.3 dell'Allegato I al D.Lgs. n. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs128/2010), e che la Struttura regionale competente ne ha riscontrato la conformità ai sensi del punto 5 della DGRV n. 668/2007;

(22) CONSIDERATO che, con successivo Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 117 del 24.12.2008, è stata prorogata alla Società Centro Veneto Servizi S.p.A. di Monselice, l'Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria relativa all'impianto di depurazione di 1^

categoria ubicato in *Comune di Monselice via Del Borgo*, per le attività previste dal D.Lgs. 59/05 allegato I, individuate ai punti 5.3, fino al 31.12.2009;

(23) CONSIDERATO che con Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n. 86 del 23.12.2011, è stata prorogata alla Società Centro Veneto Servizi S.p.A. di Monselice, l'Autorizzazione integrata ambientale provvisoria relativa all'impianto di depurazione di 1^ categoria ubicato in *Comune di Monselice via Del Borgo*, per le attività previste dal D.Lgs. 59/05 allegato I, individuate ai punti 5.3, fino al 31.12.2011;

(24) PRESO ATTO che tra dette autorizzazioni è ricompresa anche l'autorizzazione all'esercizio e al trattamento in conto terzi di rifiuti liquidi compatibili, rilasciata dalla Provincia di Padova con provvedimento n.1915/DEP/2006 del 12.10.2006 Prot. n. 136495 con validità fino al 31.03.2009;

(25) VISTO che con nota del Responsabile del Procedimento prot. n. 271745/57.19 del 14.05.2008, si è proceduto a comunicare l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 e seguenti della Legge n. 241 del 07.08.1990 così come indicato all'art. 5, comma 7, del D.Lgs 59/2005;

(26) PRESO ATTO che la Ditta ha provveduto a pubblicare l'avviso di avvio del procedimento in data 30.05.2008 tramite i mezzi di informazione locale, così come stabilito all'art. 5, comma 7, D.Lgs. n. 59/2005, e che, nei termini stabiliti, non sono pervenute osservazioni;

(27) VISTO il certificato di collaudo funzionale, a firma del collaudatore Ing. Tiziano Pinato relativamente ai lavori "Lavori di adeguamento e ampliamento dell'impianto" redatto in data 05.01.2012.

(28) VISTA la richiesta della ditta Centro Veneto Servizi S.p.A, pervenuta con nota 9269/12 del 08.05.2012, di valutare la possibilità separare l'autorizzazione al trattamento rifiuti conto terzi da quella all'esercizio dell'impianto di depurazione di Monselice, ritenendo che, anche a seguito dei lavori collaudati nel gennaio 2012, le due strutture non siano più non tecnicamente connesse;

(29) VISTI gli esiti dei sopralluoghi svoltisi presso l'impianto di Monselice in data 15.07.2008 alla presenza dei rappresentati della Regione Veneto, della Centro Veneto Servizi S.p.A. di ARPAV-DAP Padova, della Provincia di Padova e dell'ATO Bacchiglione e in data 08.06.2012 alla presenza dei rappresentati della Regione Veneto, della Centro Veneto Servizi S.p.A. della Provincia di Padova e del Comune di Monselice;

(30) VISTI gli esiti delle riunioni istruttorie svoltesi in data 31.05.2012 presso la Regione Veneto, Palazzo Linetti Venezia e in data 08.11.2012 presso la Regione Veneto, Palazzo Ex ULSS Venezia, presenti i rappresentati di Centro Veneto Servizi S.p.A. della Provincia di Padova del Comune di Monselice e i ARPAV-DAP Padova;

(31) VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta Centro Veneto Servizi S.p.A. in data 07.11.2012 prot. regionale n. 495235, in data 27.11.2012 prot. regionale n. 537847 in data 06.12.2012 prot. regionale n. 555287 e in data 11.12.2012 prot. regionale n. 562729 comprensiva oltre che del Piano di Monitoraggio e Controllo anche dall'autorizzazione allo scarico nell'attiguo impianto di depurazione rilasciata all'impianto trattamento rifiuti prot. 3550/12 e dell'attestazione di conclusione dei lavori indicati nell'atto di asseveramento;

(32) VISTA la nota prot. n. 143182/X.10.05 del 19.12.2012 con cui ARPAV – DAP di Padova ha espresso il proprio parere favorevole, relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo redatto dalla Società Centro Veneto Servizi S.p.A. e acquisto agli atti di ARPAV – DAP di Padova con prot. n. 134393 del 27.11.2012 contenete alcune prescrizioni e specificazioni;

(33) VISTO l'atto di asseverazione di sostanziale separazione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi dall'impianto di depurazione reflui urbani di Monselice a firma del collaudatore Ing. Tiziano Pinato pervenuto in data 06.12.2012 prot. regionale 55287;

(34) PERSO ATTO che con nota prot. 24092/12 del 11.12.2012 la Società Centro Veneto Servizi S.p.A. ha comunicato la conclusione dei lavori previsti nell'atto di asseveramento del collaudatore Ing.

Tiziano Pinato, ha trasmesso copia dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura n. 3550/12, rilasciata all'impianto in oggetto e ha comunicato di aver presentato in data 06.12.2012 prot. 23732/12 alla provincia di Padova richiesta di autorizzazione all'esercizio e allo scarico del contiguo impianto di depurazione di Monselice, precedentemente ricompresa nell'Autorizzazione AIA provvisoria rilasciata con Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 163 del 30.10.2007;

(35) RITENUTO pertanto, sulla base del suddetto atto di asseveramento e delle risultanze delle riunioni istruttorie svoltesi di considerare l'impianto di trattamento rifiuti liquidi e l'impianto di depurazione attività non tecnicamente connesse;

(36) CONSIDERATO che, ai sensi del comma 18 articolo 5, del D.Lgs. n. 59/2005 (ora comma 12 art. 29-quater d.lgs. 152/2006), ogni Autorizzazione Integrata Ambientale deve includere, altresì, l'indicazione delle autorizzazioni sostituite;

(37) RITENUTO che le garanzie finanziarie previste, in sintonia con quanto stabilito dalla L.R. n. 26/2007, art.1, in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), relativamente alla specifica competenza in materia di controllo preventivo, debbano essere presentate alla Provincia di Padova, che è tenuta a verificarne la congruità, e debbano essere accese a favore della medesima Amministrazione provinciale e con le modalità da essa richieste;

(38) PRESO ATTO infine che la Società ha versato gli oneri istruttori secondo quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 1519 del 26.05.2009, e che è in corso la verifica degli importi versati da parte degli uffici competenti;

(39) RITENUTO pertanto di rilasciare, in base alla documentazione presentata dalla Società Centro Veneto Servizi S.p.A. e quella acquisita dall'Autorità competente durante l'espletamento della fase istruttoria, l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Centro Veneto Servizi S.p.A., per le attività previste dal D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005, All. I, punto 5.3, per un periodo di anni 5 a partire dalla data del presente provvedimento, come previsto dall'articolo 9 dello stesso D.Lgs. n. 59/2005, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni elencate nel successivo dispositivo.

DECRETA

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla ditta Centro Veneto Servizi (C.V.S.) S.p.A. con sede legale in viale Tre Venezie 26, 35043 Monselice (PD) relativamente all'impianto di trattamento rifiuti ubicato in Via del Borgo, Monselice (PD) al foglio n. 32 particelle 1047, 733, 843, 851, 888, 889, 895, 892 e 897 del catasto, avente la configurazione descritta nella Relazione Istruttoria di cui all'**Allegato A** al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, per l'attività individuata al punto 5.3 dell'Allegato I al D.Lgs. n. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 128/2010).
2. L'Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità 5 (cinque) anni, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005 (ora art. 29–octies, Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010), rilevato che il gestore non dispone per l'impianto in esame di un Sistema di Gestione Ambientale certificato.
3. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale prende atto del collaudo funzionale del 05.01.2012 relativo ai "Lavori di adeguamento e ampliamento dell'impianto" e dell'asseverazione di sostanziale separazione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi dall'impianto di depurazione reflui civili di Monselice pervenuto in data 06.12.2012 prot. regionale 55287, a firma del collaudatore Ing. Tiziano Pinato e risulta comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
   - Autorizzazione all'esercizio del trattamento rifiuti liquidi in conto terzi, art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'art. 26 della L.R. 3/2000, relativamente all'attività di smaltimento, denominazione D 8 – trattamento biologico, D9 – trattamento chimico-fisico e D15 – deposito preliminare, di cui all'allegato B parte IV del D.Lgs. 152/2006 limitatamente ai codici CER successivamente specificati (**Allegato C**).
   - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
4. Sono revocate e sostituite le seguenti autorizzazioni e comunicazioni già di titolarità della Ditta:

- Decreto del Segretario Regionale per Ambiente n. 86 del 23.12.2011, di proroga fino al 31.12.2012 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria.
- Decreto n. 1915/DEP/2006 del 12.10.2006 della Provincia di Padova relativo all'autorizzazione all'esercizio e scarico, nonché al trattamento di rifiuti non pericolosi in conto terzi.

5. La ditta, entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento, è tenuta ad adeguare le garanzie finanziarie già presentate alla Provincia di Padova, in conformità a quanto stabilito con D.G.R. n. 2229/2011 come modificata dalla D.G.R. n. 1543/2012 e secondo le modalità indicate dalla Provincia stessa, la quale è tenuta a verificarne la conformità.

6. Le polizze relative alle garanzie finanziarie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza delle polizze stesse, dandone apposita comunicazione alla Provincia di Padova.

7. Resta fatto salvo l'obbligo da parte della Ditta, pena la decadenza del provvedimento di A.I.A., del versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 18 del D.Lgs n. 59/2005 (ora art. 33, comma 3-bis del Titolo V della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010) secondo le tariffe individuate dal Decreto interministeriale 24 aprile 2008 (pubblicato sulla G.U. n. 222 del 22.09.2008) e con le modalità indicate nella D.G.R. n. 1519 del 26.05.2009.

8. Per l'eventuale rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la ditta C.V.S. S.p.A., conformemente a quanto stabilito dall'art. 9 del D. Lgs n. 59/2005 (ora art. 29-octies del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010), dovrà presentare istanza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005 (ora art.29-ter, comma 1, del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.), nonché una relazione riepilogativa dell'andamento degli indicatori di performance ambientale e degli esiti del monitoraggio relativi ai 5 anni di validità dell'A.I.A., almeno 6 mesi prima della scadenza della medesima autorizzazione.

9. Presso l'impianto di trattamento rifiuti di Monselice, in Via del Borgo, è autorizzato il trattamento di rifiuti nel rispetto delle seguenti prescrizioni
   - 9.1. I rifiuti conferibili all'impianto sono quelli di cui all'elenco riportato nell'**Allegato C** al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, e sono individuati dai codici CER codificati secondo quanto stabilito dalla Decisione della Comunità Europea n. 2000/532/CE e s.m.i.;
   - 9.2. Presso l'impianto possono essere conferite al massimo 110.000 t/anno di rifiuti per un quantitativo massimo giornaliero non superiore a 450 tonnellate, valore che tiene conto della presenza di una capacità di accumulo nell'impianto, pari a 800 m^3, della massima capacità giornaliera di alimentazione, pari a 330 m^3/giorno, risultante dagli atti di collaudo funzionale del 05.01.2012 a firma collaudatore ing. Tiziano Pinato e del quantitativo delle tipologie di rifiuti individuati dai codici CER 19 08 05, 20 03 03, 20 03 04 e 20 03 06 che non saranno più avviabili al contiguo impianto di depurazione.
   - 9.3. È ammesso l'avvio direttamente alla linea fanghi dei rifiuti individuati con il codice CER 19 08 05 "fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane".
   - 9.4. Le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto sono regolamentate nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) allegato al presente provvedimento (**Allegato B**) di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
   - 9.5. I rifiuti in ingresso devono essere monitorati, in particolare per le sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 parte III del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii e per ogni altro parametro ritenuto critico in fase di accettazione. La frequenza dei controlli è stabilita nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Allegato B**). Tali informazioni dovranno essere riportate nella relazione annuale. L'Autorità Competente (Regione Veneto), ai sensi dell'art. 9 comma 4 del D. Lgs. 59/2005(ora art. 29–octies, Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006- come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010), si riserva di riesaminare l'Autorizzazione Integrata Ambientale qualora ritenga, anche su indicazione degli Enti di Controllo (ARPAV-DAP di Padova e Provincia di Padova), che la presenza di alcuni inquinanti possa avere conseguenze negative sull'ambiente. Le modalità di controllo devono essere chiaramente individuate e comunicate agli Enti di controllo preposti (ARPAV-DAP di Padova e Provincia di Padova).
   - 9.6. Dovrà esser data comunicazione alla Provincia di Padova e ad ARPAV-DAP di Padova, entro le ore 12 del giorno successivo all'esito del controllo che ne ha determinato il respingimento, di ogni eventuale carico di rifiuti respinto dall'impianto per inidoneità qualitativa, con indicazione del produttore e delle cause che ne hanno determinato la mancata accettazione.

9.7. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente a seguito di specifica OMOLOGA del rifiuto, la quale deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche del rifiuto e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che lo ha generato, e che può essere costituita anche da certificazione analitica. Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio, ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto potrà essere effettuata ogni 12 mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore originario. L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta. Particolare attenzione deve essere dedicata ai rifiuti codificati con codici CER residuali xx.xx.99. Per tali rifiuti, fermo restando quanto riportato al presente punto, deve essere sempre fornita una descrizione negli appositi spazi del formulario di trasporto, pur sintetica ma tale da rendere comprensibile la natura al di là della descrizione "*rifiuti non specificati altrimenti*" associata ai citati codici generici in base al CER.

9.8. Quanto prescritto nel precedente punto non si applica alle solo tipologie di rifiuti CER 19 08 05 20 03 03 20 03 04 e 20 03 06.

9.9. Nei settori di accettazione rifiuti deve essere permessa un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita e non deve essere consentito il deposito dei rifiuti. Le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti e degli automezzi, nonché la zona per il lavaggio e la pulitura degli stessi automezzi, devono essere mantenute impermeabili; in tali aree il sistema di raccolta delle acque deve sempre recapitare i reflui per il trattamento in testa all'impianto di trattamento rifiuti.

9.10. L'area di stoccaggio rifiuti in ingresso (operazione D15) è individuata nelle planimetrie presentate dalla ditta ed è composta da n. 3 vasche da 270 m^3 cadauna. Tali vasche devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica, ben visibile per dimensione e collocazione recante il codice identificativo della specifica vasca, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Inoltre:

- deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi nelle aree di stoccaggio, garantendo la presenza di detersivi sgrassanti;
- deve essere assicurata una regolare ispezione e manutenzione dell'area di stoccaggio, incluse vasche, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Se la capacità di contenimento, delle pavimentazioni o delle vasche dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;

9.11. La Ditta dovrà disporre la regolare manutenzione ed il mantenimento in efficienza dei misuratori di livello delle vasche;

9.12. Ogni partita di rifiuto in ingresso, inviato all'operazione D15, dovrà essere registrata riportando la codifica della vasca in cui verrà collocata;

9.13. I rifiuti incompatibili (suscettibili di reagire pericolosamente tra loro) devono essere stoccati in modo che non possano venire in contatto; in fase di stoccaggio la miscelazione può essere effettuata tra rifiuti con caratteristiche simili e compatibili e ottimizzata in funzione del successivo trattamento.

9.14. La Ditta è tenuta ad adottare tutte le cautele necessarie ad evitare spandimenti accidentali durante le fasi di travaso.

10. C.V.S. S.p.A. è tenuta a rispettare tutte le norme stabilite nell'autorizzazione rilasciata dal gestore della rete fognaria in cui scarica l'impianto.

10.1. È vietato il conferimento dell'effluente dall'impianto di trattamento rifiuti liquidi all'impianto di depurazione di Monselice in tutte le situazioni in cui il carico idraulico in entrata al suddetto impianto di depurazione sia tale da far attivare il sistema di by-pass.

10.2. Nella relazione annuale di cui al successivo punto 16.6. andranno riportati il numero di eventi, la data e la loro durata.

11. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune Monselice (DPCM 14 novembre 1997). C.V.S. S.p.A. dovrà comunque effettuare campagne di misura del rumore con la frequenza indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Si da atto che in caso si verificassero inadempimenti, nell'impossibilità di distinguerne la fonte stante l'ubicazione contigua dell'impianto di trattamento rifiuti con l'impianto di depurazione di Monselice ambedue gestiti da C.V.S. S.p.A., si dovrà applicare la normativa AIA.

12. Le aree destinate al deposito dei rifiuti prodotti e quelle destinate allo stoccaggio delle materie prime, sono individuate nella planimetria presentate dalla ditta. In tali aree, per la loro chiara identificazione, deve essere posizionata e mantenuta idonea cartellonistica. Devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:
    12.1. C.V.S. S.p.A. dovrà garantire la corretta applicazione del deposito temporaneo alle condizioni previste dall'art 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., relativamente ai rifiuti prodotti dall'impianto.
    12.2. Nell'effettuare il deposito temporaneo C.V.S. S.p.A. deve indicare preventivamente il criterio gestionale (temporale o quantitativo) del quale intende avvalersi.
    12.3. Si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo per i dettagli di comunicazione e registrazione dei dati. Tutte le prescrizioni di comunicazione e registrazione che derivano da leggi settoriali devono essere comunque adempiute.

13. Le emissioni in atmosfera originate dall'impianto di trattamento rifiuti sono state indicate del gestore e descritte nella relazione istruttoria **Allegato A.** Si da atto che in caso si verificassero inadempimenti, nell'impossibilità di distinguerne la fonte stante l'ubicazione contigua dell'impianto di trattamento rifiuti con l'impianto di depurazione di Monselice ambedue gestiti da C.V.S. S.p.A., si dovrà applicare la normativa AIA. Deve essere rispettata la seguente prescrizione:
    13.1. Dovrà essere garantito il corretto tenore di umidità della biomassa filtrante al fine di mantenere il biofiltro a valori di umidità ottimali per i processi biologici, come previsto nel PMC.

14. La ditta C.V.S. S.p.A.. ha l'obbligo di mettere in essere ogni provvedimento utile ad evitare di trasferire qualsiasi forma di inquinamento al suolo. Devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:
    14.1. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici superficiali e/o profondi.
    14.2. Qualora si verifichino sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, la ditta C.V.S. S.p.A. dovrà ottemperare a quanto segue:
    - informare entro le 24 ore dal fatto la Provincia di Padova ed ARPAV-DAP di Padova ;
    - adottare le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
    - garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.

15. La ditta C.V.S. S.p.A. registra secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti e comunica agli Enti di Controllo (Provincia di Padova ed ARPAV-DAP di Padova) quelli che possano comportare variazioni sulla qualità degli effluenti o effetti significativi sull'ambiente con una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti su ciascuna matrice ambientale (acqua, aria, suolo). Devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:
    15.1. La ditta C.V.S. S.p.A. deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. Si considera, in particolare, una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
    15.2. Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione agli Enti di Controllo (Provincia di Padova ed ARPAV-DAP di Padova), secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
    15.3. In caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente, e comunque per eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, C.V.S. S.p.A. ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (mediante fax e nel minor tempo tecnicamente possibile) ai suddetti Enti di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, la Ditta ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per arrestare gli eventi di rilascio nell'ambiente, e per ripristinare il contenimento delle sostanze

inquinanti. C.V.S. S.p.A. inoltre, deve accertare le cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

16. Relativamente ai controlli e ai monitoraggi ambientali C.V.S. S.p.A. dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) riportato in **Allegato B** al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale su cui si è espresso favorevolmente ARPAV-DAP di Padova con nota prot. 143182/X.10.05 del 19.12.2012 con le seguenti prescrizioni e specificazioni:
    - le analisi dei rifiuti in ingresso sia annuale per ogni CER (per i CER considerati) con riferimento alla tabella 1.1.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo;
    - la ditta dovrà comunicare ad A.R.P.A.V., con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, ove tecnicamente possibile, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo previste con frequenza trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale;
    - tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali devono essere conservati almeno per 5 anni in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso.

    Devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

    16.1. Presso l'impianto devono essere presenti e messe a disposizione dei soggetti preposti ai controlli una o più planimetrie dell'impianto che consentano di individuare le aree e gli scarichi indicati ai punti 9, 10, 12 e 13 del presente decreto, conformi a quanto presentato in sede di rilascio della presente autorizzazione.

    16.2. La Ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova ed ad ARPAV-DAP di Padova ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto ogni variazione al PMC dovrà essere assentita dall'Autorità competente, sentito il parere di ARPAV-DAP di Padova.

    16.3. Le registrazioni dei dati o i referti analitici previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo (Provincia ed ARPAV). Sui referti analitici devono essere chiaramente indicati: la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi. Tali referti devono essere firmati da un tecnico abilitato.

    16.4. La ditta C.V.S. S.p.A. è tenuta a predisporre e compilare periodicamente appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria, nei termini e modalità di cui all'art. 28 della L.R. n. 3/2000 s.m.i. Tali quaderni possono essere tenuti anche in formato elettronico, purché il sistema informatico utilizzato garantisca la salvaguardia e la non modificabilità dei dati registrati.

    16.5. Prima dell'accettazione del rifiuto presso l'impianto di trattamento, C.V.S. S.p.A. deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso. C.V.S. S.p.A. deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accertarne la compatibilità con il processo. Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, dovranno effettuarsi verifiche di conformità del rifiuto mediante l'analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione siano risultati più critici.

    16.6. La ditta C.V.S. S.p.A. dovrà trasmettere entro il 30 aprile di ogni anno, a partire dall'anno successivo al rilascio della presente autorizzazione, a Regione Veneto, Provincia di Padova, ARPAV-DAP di Padova e all'A.A.T.O. "Bacchiglione" una relazione sulle caratteristiche e i quantitativi dei rifiuti trattati all'impianto, sui rifiuti prodotti e sulle modalità di smaltimento, al fine di consentire la verifica di funzionalità dell'impianto. Tali informazioni andranno inserite a complemento nel report previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo, da presentarsi entro la stessa data.

17. Devono essere, inoltre, rispettate le seguenti prescrizioni:

    17.1. La recinzione lungo il perimetro dell'impianto deve essere mantenuta in efficienza. Si dovrà altresì provvedere a garantire la manutenzione nel tempo delle siepi, delle alberature e di ogni altro elemento che costituisca barriera di protezione ambientale al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto.

    17.2. Ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 4, del D.Lgs. 59/2005 (ora dell'art. 29-nonies commi 1 e 4 del Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.), C.V.S. S.p.A. è tenuta a comunicare alla Regione Veneto, Provincia di Padova ed ARPAV-DAP di Padova le variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero le modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m del medesimo decreto (ora definite all'art. 5, comma 1, lettera l.bis del Titolo III-bis, Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.).

17.3. Qualunque variazione in ordine al nominativo del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto.

17.4. ARPAV-DAP di Padova effettuerà, nell'arco di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, almeno 2 ispezioni ambientali - intese come controlli documentali, tecnici, gestionali - 2 campioni all'anno dello scarico dell'effluente del trattamento rifiuti che conferisce nella impianto di depurazione, e tutti controlli analitici previsti dalla normativa vigente.

17.5. Detti controlli verranno eseguiti da ARPAV-DAP di Padova in attuazione dell'art. 11, comma 3 del D.Lgs n. 59/2005(ora 29-decies, comma 3 del Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.), con oneri a carico di C.V.S. S.p.A., secondo quanto stabilito dalla DGRV n. 1519/2009.

17.6. Ai sensi dell'art. 11, comma 5, del D.Lgs. 59/2005 (ora 29-decies, comma 5 del Titolo III-bis della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.), al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, C.V.S. S.p.A. deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.

17.7. La ditta C.V.S. S.p.A. dovrà presentare a Regione Veneto, Provincia di Padova ed ad ARPAV-DAP di Padova il Piano di ripristino ai sensi della normativa vigente in materia di bonifica e ripristino ambientale, al fine di annullare gli impatti ambientali negativi causati dalla presenza dell'opera e creare le condizioni per un ripristino, nel tempo, delle condizioni ex ante, almeno 1 anno prima della chiusura definitiva dell'impianto.

18. Rimangono vigenti, a carico di C.V.S. S.p.A. che è tenuta a rispettarle, tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi che hanno dato origine ad autorizzazioni non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente provvedimento.

19. Sono allegati al presente provvedimento:
    - **Allegato A**: Relazione Istruttoria.
    - **Allegato B**: Piano di Monitoraggio e Controllo.
    - **Allegato C**: Elenco dei Rifiuti gestibili presso l'impianto secondo codice CER.

20. Il presente provvedimento va trasmesso a C.V.S. S.p.A., al Comune di Monselice, alla Provincia di Padova, ad ARPAV-DAP Padova, all'A.A.T.O. "Bacchiglione" e al B.U.R.V. per la sua pubblicazione.

21. Avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n° 104/2010.

IL SEGRETARIO REGIONALE PER L'AMBIENTE
Ing. Mariano Carraro
FIRMATO

Attesto che la presente copia, composta di n° 9 pagine / 5 fogli, è conforme all'originale conservato agli atti.

Venezia, 24 DIC 2012

UNITÀ COMPLESSA TUTELA ATMOSFERA
Il Funzionario
Ing. Ubaldo De Bei

+ ALLEGATO A AL D.SRA n. 117/2012 n. 15 PAGINE / 8 FOGLI

+ ALLEGATO B AL DSRA n 117/2012 n. 18 PAGINE / 8 FOGLI

+ ALLEGATO C AL DSRA n. 117/2012 3 PAGINE / 2 FOGLI.

GIUNTA REGIONALE - REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO VIA COMPLESSA TUTELA

Ministero dell'Economia e delle Finanze MARCA DA BOLLO €14,62 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
00021960 00004045 W009D001
00116275 31/12/2012 09:16:05
0001-00009 6ADF37D2D0100CE8
IDENTIFICATIVO 01110845364431
0 1 11 084536 443 1

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Impianto Trattamento Rifiuti Liquidi di Monselice

ATTIVITA' DA AUTORIZZARE

Ragione sociale	CVS – Centro Veneto Servizi S.p.A.
Sede legale	Viale Tre Venezie, 26 – 35043 – Monselice (PD)
Sede operativa	Via del Borgo, Monselice (PD)
Tipo di impianto	Impianto Trattamento Rifiuti Liquidi
Codice e attività IPPC	5.3 - Trattamento rifiuti non pericolosi – operazioni D8-D9 D15
Gestore	Centro Veneto Servizi C.V.S. S.p.A.
Referente	Ing. Marco Milan
Impianto a rischio di incidente rilevante	No
Sistema di gestione ambientale	No

PREMESSA 3
DOCUMENTI ESAMINATI E ATTIVITÀ SVOLTE 3
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI 6
LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI 6
IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DELL'ARIA 10
SCHEMI A BLOCCHI DELL'IMPIANTO 12
STATO D'ADOZIONE DELLE MTD 14
EMISSIONI IN ATMOSFERA 14
Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato 14
Fonti di emissione in atmosfera di tipo non convogliato 14
SCARICHI IDRICI 14
EMISSIONI SONORE 15

PREMESSA

L'impianto di Trattamento Rifiuti Liquidi di Monselice sito in Via del Borgo, 35043 Monselice (PD) è attualmente gestito da Centro Veneto Servizi S.p.A. (CVS).

La ditta C.V.S. S.p.A. era autorizzata all'esercizio dell'impianto suddetto ricompreso nell'attiguo impianto di depurazione gestito dalla medesima società per una potenzialità di 40.000 A.E. ed era altresì autorizzata al trattamento dei rifiuti per una quantità annua massima di 110.000 tonnellate suddivisa in tre distinte categorie: 75.000 t/anno per i "percolati, acque di compostaggio, rifiuti urbani pozzi neri e rifiuti da manutenzioni reti di fognatura", 20.000 t/anno per i "fanghi biocompatibili" e 15.000 t/anno per i "rifiuti liquidi biocompatibili da insediamenti produttivi"; tuttavia era consentito il conferimento di quantitativi diversi per singole categorie previa comunicazione ad APRAV- DAP di Padova e Provincia di Padova corredata da una relazione tecnico funzionale.

Per quanto sopra riportato la struttura complessiva rientrava tra quelle identificate al punto 5.3 dell'Allegato 1 del D. Lgs. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 – come modificato dal D.Lgs. 128/2010) ovvero "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno" ed era pertanto stata autorizzata all'esercizio con decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio n. 163 del 30.10.2007 e con decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n. 86 del 23.12.2011 fino al 31.12.2012, secondo le disposizioni previste nel medesimo decreto legislativo e nelle DGRV 668/2007, 1450/2007, 2493/2007 e 3312/2007.

In data 05.01.2012 è pervenuto il collaudo funzionale a firma del collaudatore Ing. Tiziano Pinato delle opere per l'adeguamento dell'impianto per il rispetto dei limiti allo scarico nel bacino scolante in laguna di Venezia che attesta in particolare una capacità di trattamento di 330 m^3/giorno di rifiuti liquidi biocompatibili. Successivamente al completamento dei lavori di adeguamento e ampliamento dell'impianto la ditta ha presentato con nota 9269/12 del 08.05.2012 la richiesta di valutare la possibilità separare l'autorizzazione al trattamento rifiuti conto terzi da quella dell'impianto di depurazione considerando le due parti non tecnicamente connesse.

In data 06.12.2012 è prevenuto l'atto di asseveramento del collaudatore Ing. Tiziano Pinato attestante la sostanziale separazione degli impianti di trattamento rifiuti liquidi e di trattamento reflui civili, con necessità di apportare alcune modifiche.

DOCUMENTI ESAMINATI E ATTIVITÀ SVOLTE

La ditta CVS S.p.A. ha presentato in data 31.01.2008, prot. Regionale n. 72161/5719 del 08.02.2008, successivamente integrata con prot. n. 242224 del 08.05.2008, richiesta di rilascio

dell'A.I.A. definitiva in conformità a quanto previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 668/2007.

Esaminata la documentazione, con nota del Responsabile del Procedimento del 14.05.2008 prot. 271745/57.19, si è proceduto a comunicare l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 e seguenti della Legge 07.08.1990 n. 241 così come indicato all'art. 5, comma 7, del D. Lgs 59/2005. La Società ha provveduto a pubblicare l'avviso, così come stabilito dalla normativa vigente, tramite i mezzi di informazione e in particolare sul quotidiano "La Repubblica" in data 30.05.2008. Nei termini stabiliti non sono pervenute osservazioni.

In data 10 giugno 2008 è stato effettuato un sopralluogo presso l'impianto con i tecnici regionali incaricati dell'istruttoria e alla presenza di rappresentati della ditta, dell'ATO "Bacchiglione", della Provincia di Padova, di ARPAV – DAP di Padova, nel corso del quale si è verificata la rispondenza di quanto riportato nella documentazione tecnica allegata alla domanda AIA. Non sono emerse particolari problematiche erano in fase di completamento le opera per l'adeguamento dell'impianto per il rispetto dei limiti allo scarico nel bacino scolante in laguna di Venezia, lavori completati nel 2012. Con nota prot. n. 225637 del 24/04/2009, è stata inoltrata alla ditta la richiesta di integrazioni alla domanda di AIA. Le integrazioni richieste sono pervenute il 28.05.2009, prot. ditta n. 8869/09 del 25.05.2009.

La ditta ha trasmesso copia del collaudo funzionale dell'impianto redatto dal collaudatore Ing. Tiziano Pinato in data 05.01.2012, relativo ai lavori di adeguamento e ampliamento, con nota prot. 3449/12 del 21.02.2012 e successivamente, con nota 9269/12 del 08.05.2012 ha richiesto di valutare la possibilità separare l'autorizzazione al trattamento rifiuti conto terzi da quella all'esercizio dell'impianto di depurazione, ritenendo che, anche a seguito dei lavori collaudati nel gennaio 2012, le due strutture non siano più non tecnicamente connesse. In data 31.05.2012 si è svolta presso la Regione Veneto, sala Rifiuti di Palazzo Linetti, una prima riunione istruttoria per valutare la richiesta della ditta e successivamente in data 08.06.2012 si è svolto un nuovo sopralluogo presso l'impianto in cui sono state fornite delle prime indicazioni in merito. Con nota prot. 45272 del 09.10.2012 è stata convocata una nuova riunione istruttoria per il rilascio dell'AIA definitiva invitando la ditta a presentare entro il 31.10.2012 l'attestazione di effettiva separazione degli impianti da parte del collaudatore dei lavori di ampliamento, Ing. Tiziano Pinato, con le relative planimetrie, congiuntamente all'attestazione della presentazione alla Provincia di Padova della richiesta di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e allo scarico dell'impianto di depurazione, nonché le soluzioni alle problematiche emerse nella precedente riunione e nel sopralluogo: gli atti richiamati ad eccezione dell'atto di asseveramento, consegnato in bozza, sono pervenuti in data 30.11.2012.

In data 06.12.2012 prot. 555287 è prevenuto l'atto di asseveramento del collaudatore Ing. Tiziano Pinato attestante la sostanziale separazione degli impianti di trattamento rifiuti liquidi e di trattamento reflui civili in cui si evidenzia che "*per garantire il permanere della separazione viene ritenuto necessario apportare le modifiche di seguito riportate*:

1. Comparto: vasca di rilancio rifiuto liquido depurato

La vasca [44] dispone di uno scarico di troppo pieno che dovrà essere chiuso.

2. Comparto: digestioni anaerobiche.

Le due digestioni dovranno essere rese completamente indipendenti: dovranno essere eliminate le saracinesche che attualmente consentono di alimentare ciascuna vasca indifferentemente con il fango da digerire proveniente da entrambi gli impianti.

3. Comparto: ispessimento fanghi digeriti dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi

Le acque di sfioro dell'ispessitore [47], dei fanghi di supero prodotti nell'impianto di trattamento rifiuti liquidi, dovranno essere avviate in testa all'impianto di pretrattamento rifiuti liquidi stesso [34].

4. Comparto: Disidratazione fanghi dei rifiuti liquidi

Le acque di sfioro di risulta del processo di disidratazione con nastropressa [48] dei fanghi di supero prodotti nell'impianto di trattamento rifiuti liquidi, dovranno essere avviate in testa all'impianto di pretrattamento rifiuti liquidi stesso [34].

5. Comparto: disidratazione fanghi.

Il processo di disidratazione con centrifuga dei fanghi dell'impianto di depurazione reflui civili, dovrà essere completamente separata dal processo di disidratazione con nastropressa del fango dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi: dovrà eliminata la saracinesca che attualmente consente di alimentare centrifuga o nastropressa indifferentemente con il fango proveniente da entrambi gli impianti.

In data 08.11.2012 si è svolta la riunione istruttoria in cui si convenuto che l'impianto di depurazione e l'impianto trattamento rifiuti possono essere considerati separati sulla base di quanto dichiarato dal collaudatore nell'atto di assevera mento.

In merito al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) presentato da C.V.S. S.p.A., A.R.P.A.V. – DAP di Padova con nota proprio protocollo prot. 143182/X.10.05 del 19.12.2012 ha comunicato il proprio parere favorevole al piano di Monitoraggio e Controllo inviato dalla Ditta in data 27.11.2012 con alcune precisazioni e specificazioni:

- le analisi dei rifiuti in ingresso sia annuale per ogni CER (per i CER considerati) con riferimento alla tabella 1.1.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo;

- la ditta dovrà comunicare ad A.R.P.A.V., con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, ove tecnicamente possibile, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo previste con frequenza trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale;
- tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali devono essere conservati almeno per 5 anni in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI

L'impianto nella configurazione attuale senza la sezione di depurazione, si articola come segue (vengono riportai i riferimenti dello schema a blocchi):

Linea trattamento rifiuti liquidi

A. Vasche di accumulo rifiuti liquidi [31] [32] [33]
B. Stazione di ricezione con grigliatura e di sabbiatura [35] [36] [37]
C. Letto di essiccamento per materiale da autobotti trasporto rifiuti[38]
D. Vasca di equalizzazione[34]
E. Predenitrificazione impianto trattamento rifiuti liquidi[39]
F. Nitrficazione impianto trattamento rifiuti liquidi[40]
G. Decantatore impianto trattamento rifiuti liquidi[41]
H. Impianto trattamento chimico fisico per reflui da trattamento rifiuti liquidi[44] [45]
I. Bacino di ozonizzazione per reflui da trattamento rifiuti liquidi [46]
J. Vasca digestione aerobica fanghi impianto trattamento rifiuti liquidi [43]
K. Post ispessimento fanghi da impianto trattamento rifiuti liquidi[47]
L. Nastropressa per disidratazione fanghi da impianto trattamento rifiuti liquidi[48] [49]

Linea trattamento aria

- scrubber per abbattimento chimico odori[50] [52]
- biofiltro per abbattimento biologico odori[51]

LINEA TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI

A. Scarico dei rifiuti liquidi nelle tre vasche di accumulo

Adiacenti alle vasche per la digestione aerobica dei fanghi ispessiti dell'impianto di depurazione, sono collocate tre vasche , ciascuna del volume di 270 m^3 per un volume complessivo di circa 800 m^3 [31] [32] [33] destinate alla ricezione di rifiuti liquidi biocompatibili. Tali reflui possono essere pompati in modo indipendente dai tre bacini alla vasca di equalizzazione [34], descritta in seguito.

B. Stazione di ricezione con grigliatura e disabbiatura

Le autobotti con rifiuti liquidi che necessitano di una grigliatura/ disabbiatura sono collegate al loro arrivo ad un impianto compatto per il pre-trattamento meccanico costituito da griglia fine a pettine rotante con coclea di asporto e compattazione del grigliato [35], installata entro uno speciale contenitore, per la separazione dei corpi solidi grossolani presenti nel liquame per la separazione dei corpi solidi grossolani presenti nel liquame. La parte liquida è successivamente trattata in un sedimentatore/classificatore [36] per la separazione di sabbie o altre sostanze sedimentabili dalle sostanze organiche e dall'acqua e la classificazione entro cassonetto o container. Per l'accettazione e vaglio del materiale proveniente dal fondo delle autobotti, è utilizzato un impianto costituito da tramoggia di scarico [37], coclea convogliatrice e vaglio di separazione dei materiali grossolani.

Il materiale proveniente dal fondo delle autobotti è scaricato direttamente all'interno della tramoggia di accumulo e da qui, tramite coclea inclinata, convogliato verso il separatore a tamburo dove è lavato e, contemporaneamente, vagliato. Il materiale di sopravaglio (dimensione superiore a 25mm), dopo opportuna fase di compattazione, è scaricato all'interno di un apposito cassonetto. La miscela sabbia-organico (dimensione inferiore a 25mm) è avviata direttamente per caduta all'impianto di classificazione sabbie. Per il rilancio dei reflui speciali pretrattati ai bacini di accumulo o direttamente al trattamento biologico è stato realizzato un apposito pozzetto di rilancio.

Tutti i rifiuti liquidi in ricezione e avviati alla stazione di grigliatura / disabbiatura, sono accettati in D8, in quanto trattasi di rifiuti avviati immediatamente a processo depurativo senza stoccaggio.

C. Letto di essiccamento per lo scarico del fondame delle botti

Il materiale contenuto nel fondo delle autobotti che non è stato avviato all'impianto descritto al punto precedente è riversato in un letto di essiccamento [38] appositamente dedicato e posto a fianco di quello utilizzato per i materiali provenienti da pulizie interne all'attiguo impianto di depurazione. Il letto ha le seguenti caratteristiche:

Dimensioni	m	10 x 5 x 1
Superficie utile complessiva	m^2	100
Volume utile complessivo	m^3	50

Al termine del processo di essiccamento, il materiale è caricato sui cassoni scarrabili [53] e avviato allo smaltimento in discariche autorizzate.

D. Vasca di equalizzazione

Si tratta di una vasca di circa 500m^3 [34] destinata a ricevere i reflui speciali provenienti dalle tre vasche di accumulo, nonché le acque di risulta dei pretrattamenti di grigliatura e disabbiatura dei rifiuti conferiti alla stazione di ricezione bottini. Le acque di sfioro dell'ispessitore [47] e le acque di risulta del processo di disidratazione con nastropressa [48], dedicati al comparto rifiuti liquidi,

avviate in testa all'impianto civile di trattamento dei reflui fognari, sono avviate in testa all'impianto trattamento rifiuti.

E. Pre denitrificazione

Il processo avviene in una vasca di circa 500 m^3 [39] L'alimentazione di questa vasca è rappresentata dal materiale da sottoporre a processo depurativo proveniente dalla vasca di equalizzazione e dal fango di ricircolo del sedimentatore dedicato all'impianto di trattamento reflui speciali.

F. Nitrificazione, ossidazione

Il processo avviene in una vasca di circa 1300 m^3 [40], areata con insufflazione di aria tramite sistema di distribuzione a piattelli. In questo comparto può essere dosato cloruro ferrico per l'abbattimento chimico del fosforo e, se necessario, di prodotti decoloranti.

G. Sedimentazione

Il processo avviene in un decantatore a pianta circolare [41] del volume di 350 m^3 e superficie di 100 m^2 , dedicato alla separazione del refluo depurato, da avviare ai successivi pretrattamenti, dal fango biologico. Quest'ultimo è raccolto in pozzetto [42] da cui , con pompe sommerse è avviato in quanto ricircolo alla vasca di denitrificazione dell'impianto trattamento reflui speciali. Dallo stesso pozzetto è prelevato il fango di supero che viene avviato alla vasca di digestione aerobica dedicata [43]. L'acqua di sfioro torna in testa all'impianto di trattamento rifiuti liquidi.

H. Trattamento chimico fisico del refluo depurato biologicamente

Viene utilizzato un bacino [44] di circa 90 m^3 per l'accumulo e risollevamento dei reflui al chimico-fisico. La ditta ha dichiarato che lo scarico di troppo pieno del bacino, a seguito delle modifiche eseguite previste nell'atto di asseveramento, ora convoglia il refluo in testa all'impianto di trattamento rifiuti liquidi.

Questo bacino di accumulo-risollevamento è alimentato per gravità dal decantatore finale [41] dei reflui speciali e attrezzato con due pompe sommergibili. Successivamente i reflui arrivano ad un manufatto [45] in acciaio inox e posizionato all'interno del bacino di accumulo-equalizzazione-sollevamento nel monoblocco dei reflui speciali, nel quale sono stati ricavati uno comparto di coagulazione, due comparti di flocculazione. Le principali dimensioni del manufatto di coagulo-flocculazione sono:

- Dimensioni m 4 x 1,2 x 1,5
- Volume coagulazione m^3 1,73
- Volume flocculazione m^3 3,46

Nel primo comparto di coagulazione è posizionato per la miscelazione rapida un agitatore veloce. Qui viene dosato del cloruro ferrico quale coagulante-flocculante utilizzando una pompa dosatrice,

affiancata a quelle dedicate alla defosfatazione chimica della linea fognaria ed utilizzando lo stesso serbatoio da 10.000 l.

Nel primo comparto di coagulazione si effettua anche l'innalzamento del pH per favorire la precipitazione dei metalli pesanti come idrossidi, per cui è installato un pHmetro che potrà comandare il dosaggio dell'idrato sodico pompato da una pompa dosastrice e stoccato in un serbatoio da 5.000 l. Nei successivi due comparti di flocculazione i liquami sono miscelati da due agitatori lenti. Per favorire ulteriormente la flocculazione dei microfiocchi e l'irrobustimento dei fiocchi, si dosa una soluzione di polielettrolita anionico a mezzo di una nuova pompa dosatrice. Dalle vasche di coagulazione-flocculazione la torbida verrà mandata alla adiacente vasca di decantazione statica. I reflui decantati in uscita da queste vasche alimentano per gravità il bacino di ozonizzazione [46]. È possibile escludere il trattamento chimico – fisico, se non necessario, chiudendo la valvola che consente l'accesso al bacino di rilancio [44] e aprendo quella che porta direttamente alla vasca di ozonizzazione.

I. Bacino di ozonizzazione per reflui da trattamento rifiuti liquidi

Il comparto d'ozonizzazione dei reflui speciali trattati è costituito da un bacino di contatto di circa 60 m^3 [46] chiuso superiormente per evitare la fuga in aria di ossigeno con presenza di residui di ozono e sottoporre i gas esausti ad aspirazione e trattamento nel distruttore termo-catalittico. Data la bassa profondità della vasca si è deciso di adottare un sistema di ozonizzazione dei liquami basato su un gruppo pompa + eiettore, il quale garantisce anche la miscelazione dei liquami nella vasca. Alcune delle principali caratteristiche funzionali di questo comparto sono:

Dimensioni interne utili bacino	m	8 x 3,2 x 2,7
Altezza utile dei liquami	m	2,35
Volume utile di ozonizzazione	m^3	60
Portata media oraria reflui speciali trattati (Qm)	m^3/d	15
Portata di punta reflui speciali trattati (Qp)	m^3/h	20

Il bacino di ozonizzazione può essere alimentato direttamente dallo scarico del sedimentatore secondario [41] della linea reflui speciali o dall'uscita della sezione di trattamento chimico-fisico [45].

Linea Fanghi

J. Vasca digestione aerobica fanghi impianto trattamento rifiuti liquidi

I fanghi di supero prodotti dalla linea biologica di trattamento dei reflui speciali, oltre agli eventuali fanghi provenienti dal trattamento di affinamento di tipo chimico-fisico, vengono avviati direttamente alla digestione aerobica [43] appositamente dedicata ai fanghi di questa linea.

Si tratta di una vasca da 600 m^3 dedicata esclusivamente alla digestione dei fanghi provenienti dall'impianto di trattamento dei reflui speciali e adiacente alla vasca di digestione riservata ai fango prodotti dall'impianto per il trattamento del refluo fognario.

La tubazione di convogliamento dei fanghi alla digestione collega direttamente il pozzetto di raccolta fanghi [42] con la vasca di digestione [43].

La ditta ha dichiarato che non è più portare alla digestione anche il fango di supero prodotto nell'impianto di depurazione acque reflue civili, essendo stati eseguiti i lavori indicati nell'atto di asseveramento del collaudatore.

K. Post ispessimento fanghi da impianto trattamento rifiuti liquidi

Anche in questo caso per la funzione di ulteriore ispessimento a monte del comparto (a funzionamento discontinuo) di disidratazione meccanica dei fanghi, è utilizzato un comparto di post-ispessimento fanghi in un bacino a pianta circolare [47], dotato di ponte raschiafanghi, dalle seguenti caratteristiche dimensionali:

Diametro post-ispessitore	m	12
Superficie utile post-ispessitore	m^2	113
Altezza utile	m	3,5
Volume utile post-ispessitore	m^3	400

L'estrazione del fango dal post-ispessitore avviene a mezzo delle pompe monovite a servizio della nastropressa dedicata.

La ditta ha dichiarato che le acque di sfioro dell'ispessitore, sono avviate in testa all'impianto trattamento rifiuti, essendo stati eseguiti i lavori indicati nell'atto di asseveramento del collaudatore.

L. Nastropressa per disidratazione fanghi da impianto trattamento rifiuti liquidi

Il comparto di disidratazione fanghi è costituito da una nastropressa [48] dedicata esclusivamente al trattamento del fango proveniente dall'impianto di depurazione dei reflui speciali. Il fango è condizionato dal polielettrolita e una volta disidratato è riversato in due cassoni scarrabili [49] oppure nella piazzola a tenuta sottostante dedicati ai fanghi prodotti dall'impianto per il trattamento dei reflui speciali. La ditta ha dichiarato che le acque di risulta dal processo di disidratazione sono avviate in testa all'impianto trattamento rifiuti essendo stati eseguiti i lavori indicati nell'atto di asseveramento del collaudatore

IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DELL'ARIA

L'impianto di trattamento dell'aria è costituito da un sistema di aspirazione e collettamento dell'aria dai vari locali o comparti dell'impianto mantenuti in leggera depressione e due sistemi di trattamento ed abbattimento delle emissioni maleodoranti, rispettivamente scrubber [50] e biofiltro [51].

I comparti posti in aspirazione per il trattamento dell'aria sono i seguenti:

- tutto il trattamento fanghi dell'impianto civile (preispessimento [26], digestione aerobica [27], postispessimento [28], disidratazione con centrifuga [29], cassoni fanghi [30]);
- impianto pretrattamento rifiuti liquidi (vasche di accumulo [31] [32] [33], vasca di equalizzazione [34], predenitrificazione [39], nitrificazione [40], decantazione [41], digestione aerobica [43], postispessimento [47], disidratazione con nastropressa [48], cassoni fanghi [49].

Il sistema è costituito da tubazioni di vario diametro, fino ad un massimo di 800, che provvedono all'aspirazione differenziata in diversi punti in base alla maggiore o minore tendenza a produrre emissioni maleodoranti.

Il comparto di disidratazione e il locale posizionamento cassoni dell'area riservata alla gestione esclusiva del refluo civile da quella dei rifiuti liquidi non sono fisicamente separati e vi è l'aspirazione e il trattamento simultaneo dell'aria a contatto con i due reparti. Le restanti operazioni unitarie risultano invece completamente separate.

L'aspirazione è effettuata da un ventilatore provvisto di motore da 45 kW, della capacità di 24.000 m^3/h alla prevalenza di 450 mm c.a. alimentato da inverter in modo da permettere la regolazione manuale od automatica della portata in funzione delle effettive esigenze e di particolari momenti della giornata.

Il ventilatore lavora in aspirazione dalla linea e dallo scrubber e in mandata al biofiltro.

- Trattamento chimico di deodorizzazione dell'aria a triplo stadio (acido, base e ipoclorito)

Lo scrubber è orizzontale a due stadi (e non tre), in quanto ritenuto egualmente sufficiente in un sistema che prevede un ulteriore affinamento a biofiltro.

Funziona con due stadi di lavaggio separati ed utilizzo di tre reagenti chimici specifici (H2SO4 dal 30%, NaOH al 30% ed NaOCl al 13÷15% Cl2).

Lo scrubber ha le seguenti caratteristiche:

- n. 1 stadio a letto statico L 1.700 mm, caricato all'interno con anelli di tipo PALL. Stadio di lavaggio con soluzione di acqua di rete ed acido solforico.
- n. 1 stadio a letto statico L 2.350 mm, caricato all'interno con anelli di tipo PALL. Stadio di lavaggio con soluzione di acqua di rete, idrossido di sodio ed ipoclorito di sodio.
- n. 2 separatori di gocce di tipo lamellare aventi misure di 1.100 x 2.000 mm e spessore di 130 mm. Separatori installati dopo ogni stadio di riempimento.
- n. 3 rampe con ugelli spruzzatori (una rampa equiflusso e tre rampe sopra ai letti di riempimento statico).
- Velocità specifica di attraversamento nelle zone di contatto gas/liquido pari a 1,42 m/s a 24.000 m^3/h.

- Velocità specifica di attraversamento nelle zone dei separatori di gocce pari a 3,03 m/s a 24.000 m^3/h.

Il gruppo di lavaggio con scrubber è completato dalle stazioni di stoccaggio e dosaggio dei vari reattivi (acido, base, ossidante e riducente) dalle seguenti caratteristiche:

Tre serbatoi di stoccaggio [52] aventi volume di 5 m^3 ed accessori per il carico del reagente e per l'aspirazione da parte delle pompe dosatrici. Serbatoi di tipo standard costruiti con fondo piano e cielo conico. Volume totale 5.050 l, diametro: 1.800 mm, altezza totale 2.830 mm.

Serbatoio cilindrico verticale completo di camicia esterna per il contenimento di eventuali perdite o rotture del serbatoio di stoccaggio interno.

- Trattamento con biofiltro dell'aria deodorizzata chimicamente

L'aria in uscita dalla linea di lavaggio con scrubber è avviata al successivo trattamento di biofiltrazione costituito da due bacini contigui [51], alimentati dal basso a mezzo di condotti forati, dalle seguenti caratteristiche:

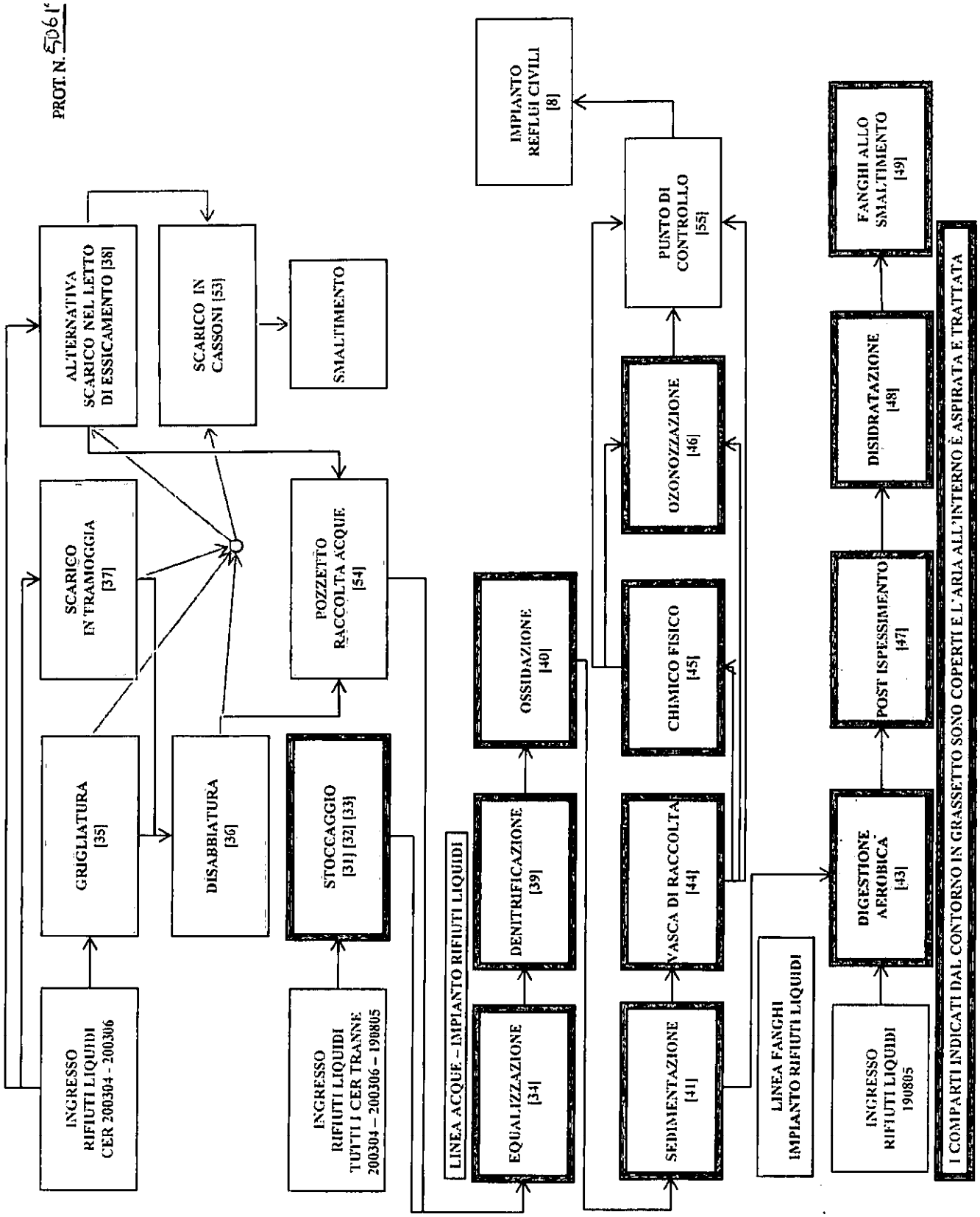
Dimensioni complessive biofiltro	m	21,7 x 12
Superficie utile di filtrazione	m^2	260
Altezza strato filtrante	m	1,5
Volume strato filtrante	m^3	390
Velocità di filtrazione	m/h	92
Tempo di contatto	s	58

SCHEMI A BLOCCHI DELL'IMPIANTO

Di seguito si riporta lo schema a blocchi dei processi operati in impianto:

DIAGRAMMA DI FLUSSO IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI DI MONSELICE

PROT. N. 5061



STATO D'ADOZIONE DELLE MTD

La ditta CVS s.p.a. ha presentato, un'analisi sullo stato di adozione delle MTD sull'impianto in oggetto. Le linee guida di riferimento per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche sono quelle di cui al DM 29.01.2007 "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato 1 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*" sezione "*Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi*", Capitolo E "*Individuazione delle BAT, con particolare riferimento, ove disponibili, alle conclusioni dei BREF comunitari*".

Dall'analisi della ditta si evince che le tecniche di cui ai capitoli E.5.1.1 "Criteri generali e sistemi di monitoraggio", E.5.1.2 "Attività di informazione", E.5.1.3 "Stoccaggio e movimentazione", E.5.1.4 "Trattamento delle emissioni gassose", E.5.1.5 "Gestione dei reflui prodotti nell'impianto", E.5.1.6 "Gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto", E.5.2 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici"e E.5.3 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici" risultano sostanzialmente applicate o comunque adeguate alla tipologia di impianto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato

La scheda B.6 non è stata compilata, tuttavia è presente un impianto di trattamento dell'aria con due sistemi di trattamento ed abbattimento delle emissioni mediante scrubber [50] e biofiltro [51] sopra descritti, riportato nel collaudo funzionale dell'impianto redatto il 05.01.2012 dall' ing. Tiziano Pinato

Fonti di emissione in atmosfera di tipo non convogliato

La scheda B.8 non è stata compilata, tuttavia è da ritenere che emissioni possono essere generate dalle vasche di aerazione in cui si insuffla aria (emissione di aerosol), ovvero emanazione di odori dalle sezioni di sollevamento, grigliatura, dissabbiatura, disoleazione della linea trattamento acque.

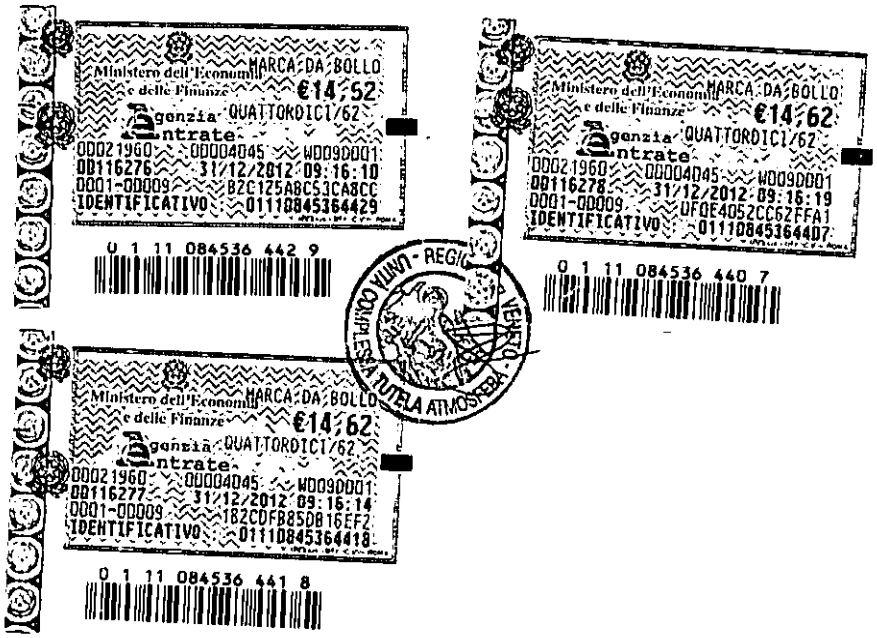
SCARICHI IDRICI

Lo scarico dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi è in fognatura, direttamente nell'attiguo impianto di depurazione il cui scarico finale è nella corso d'acqua Scolo Desturo, gestito dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, ora Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, in area classificata come "Area sensibile".

La ditta ha trasmesso in data 06.12.2012 copia della relativa autorizzazione allo scarico in fognatura.

EMISSIONI SONORE

Il piano di zonizzazione del comune di Monselice classifica l'area su cui insiste l'impianto di depurazione di Classe III (aree di tipo misto), per la quale sono previsti i seguenti limiti 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. Il gestore ha indicato come unica fonte di pressione sonora i compressori per l'alimentazione dell'aria nelle vasche di ossidazione, specificando che questi sono insonorizzati.



GIUNTA REGIONALE - REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO TECNICO DI INDIRIZZO
PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO
CATEGORIA IPPC: 5 – GESTIONE DEI RIFIUTI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO

Quadro sinottico

Le frequenze di autocontrollo riportate nella tabella sottostante si riferiscono a **frequenze minime indicative** da prevedersi nella fase di gestione operativa.

	FASI	**GESTORE**	**Gestore**	~~**SOGGETTO TERZO CONTROLLORE**~~	**ARPA**	
		Autocontrollo	**Reporting**	~~**Attività**~~	**Ispezioni programmate**	**Campionamenti/ analisi (*)**
1	**COMPONENTI AMBIENTALI**					
1.1	**Rifiuti in ingresso e uscita**					
1.1.1	Rifiuti in ingresso	giornaliera	annuale	//		
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti		No	//		
1.1.3	Rifiuti prodotti	giornaliera	annuale	//		
1.1.4	Analisi rifiuti prodotti		NO	//		
1.1.5	Controllo radiometrico	NON APPLICABILE		//		
1.2	**Consumo di risorse idriche**					
1.2.1	Risorse idriche	annuale	annuale	//		
1.3	**Energia**					
1.3.1	Energia consumata	annuale	annuale	//		
1.4	**Consumo Combustibili**					
1.4.1	Combustibili	annuale	annuale	//		
1.5	**Materie Prime**					
1.5.1	Consumo di materie	semestrale	annuale	//		
1.5.2	MPS prodotte	NON APPLICABILE		//		
1.5.3.	Analisi sulle MPS prodotte	NON APPLICABILE		//		
1.6	**Matrice aria**					
1.6.1	Punti di emissioni (emissioni convogliate)		SI nel caso di anomalie	//		
1.6.2	Registrazioni da procedura di gestione scrabber e biofiltro		SI nel caso di anomalie	//		
1.6.3	Inquinanti monitorati	NON APPLICABILE		//		
1.6.4	Emissioni diffuse	NON APPLICABILE		//		
1.6.5	Monitoraggio emissioni diffuse	NON APPLICABILE		//		
1.6.6	Parametri meteo climatici	NON APPLICABILE		//		
1.7	**Emissioni in acqua**					
1.7.1	Scarichi idrici			//		
1.7.2	Inquinanti monitorati	Mensile / semestrale	annuale	//		
1.7.3	Interruzione forzata dello scarico idrico		Si solo eventi negativi	//		
17.4	Attivazione bypass verso chimico fisico		Si solo eventi negativi	//		
1.8	**Suolo e sottosuolo**					
1.8.1	Acque di falda	NON APPLICABILE		//		
1.9	**Emissioni rumore**					

1.9.1	Impatto acustico	triennale	(SI)**	//		
2	**Piano di Gestione**					
2.1	Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento					
2.2	NON APPLICABILE	Impianti di trattamento D8 (trattamento di rifiuti ai fini della produzione di biostabilizzato)				
3	**INDICATORI PRESTAZIONE**					
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	SI	//		

(*) Le modalità di controllo analitico verranno specificate in dettaglio (sulla base di quanto ritenuto rilevante come impatto ambientale) nella lettera che verrà trasmessa da ARPAV entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui verrà eseguita l'ispezione ambientale integrata.(**) La Relazione dell'attività di monitoraggio è da inviare all'Autorità competente e al Dipartimento Provinciale ARPAV competente, una volta conclusa, con la periodicità stabilita, in concomitanza dell'invio del reporting annuale.

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 – RIFIUTI in ingresso e prodotti

Tabella 1.1.1 – *Rifiuti in Ingresso*

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Come da catalogo europeo CER	020199 020201 020204 020299 020301 020302 020305 020399 020403 020499 020501 020502 020599 020603 020699 020701 020702 020705 020799 030302 030311 040299 040220 070212 070312 070612 080308 101399 190599 190603 190604 190605 190606 190703 190802 190812 190899 190999 191106 191308 200108 200125 200303 160306 161002	D15	Verifica bindelli di peso e / o pesata all'arrivo	Ton	Controllo giornaliero e verifica annuale	FORMULARI	SI

Come da catalogo europeo CER	200304	D8 – D9	Verifica bindelli e/o pesata all'arrivo	Ton	Controllo giornaliero e verifica annuale	FORMULARI	SI
Come da catalogo europeo CER	200306	D8 – D9	Verifica bindelli e/o pesata all'arrivo	Ton	Controllo giornaliero e verifica annuale	FORMULARI	SI

Tabella 1.1.2- *Analisi rifiuti in ingresso*

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Rifiuti liquidi biocompatibili	Tutti tranne 190805 200304 200306	BOD5	mg/l	Prelievo istantaneo del campione all'arrivo dell'autobotte in impianto	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale	Rapporti di Prova	NO
		COD						
		Residuo 105°C						
		Ptotale						
		N-NH4						
		N totale						
		Sostanze di cui alla tab.3 e 5, all.5 parte III del D.Lgs.152/06						
Rifiuti liquidi biocompatibili	Rifiuti conferiti alla linea fanghi 190805	Sostanza secca %	mg/l	Prelievo istantaneo del campione all'arrivo dell'autobotte in impianto	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale (Sono eseguite le analisi solo per i fanghi che non provengono da impianti gestiti dal Centro Veneto Servizi)	Rapporti di Prova	NO
		Fosforo totale %						
		Azoto totale % sul secco						
		Altri parametri ritenuti critici per la tipologia di rifiuto trattato						
		Sostanze di cui alla tab.3 e 5, all.5 parte III del D.Lgs.152/06						

Rifiuti liquidi biocompatibili	Rifiuti conferiti alla grigliatura 200304 200306	Sostanza secca %	mg/l	Prelievo istantaneo del campione all'arrivo dell'autobotte in impianto	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale (Sono eseguite le analisi solo per i rifiuti che non provengono da impianti gestiti dal Centro Veneto Servizi)	Rapporti di Prova	NO
		Fosforo totale %						
		Azoto totale % sul secco						
		Altri parametri ritenuti critici per la tipologia di rifiuto trattato						
		Sostanze di cui alla tab.3 e 5, all.5 parte III del D.Lgs.152/06						

Tabella 1.1.3 – *Rifiuti prodotti*

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (operazione e descrizione)	Modalità di controllo e di analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Fanghi	190805	Smaltimento D1 – D15	Prelievi di un campione dal cassone Norma di riferimento D.Lgs. n.152/2006	mg/l	Annuale	Rapporto di Prova	SI
Sabbie	190802	Smaltimento D1 – D15	Prelievi di un campione dal cassone Norma di riferimento D.Lgs. n.152/2006	mg/l	Annuale	Rapporto di Prova	SI
vaglio	190801	Smaltimento D1 – D15	Prelievi di un campione dal cassone Norma di riferimento D.Lgs. n.152/2006	mg/l	Annuale	Rapporto di Prova	SI

Tabella 1.1.4- *Analisi rifiuti prodotti*

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Fanghi	190805	Stato fisico	mg/l	Campione istantaneo dal cassone	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale	Rapporto di Prova	NO
		Colore						
		Odore						
		pH						
		Residuo a 105 C°						
		Residuo a 550 C°						

		Antimonio						
		Arsenico						
		Berillio						
		Boro						
		Cadmio						
		Cobalto						
		Cromo esavalente						
		Cromo totale						
		Ferro						
		Manganese						
		Mercurio						
		Molibdeno						
		Nichel						
		Piombo						
		Rame solubile						
		Rame						
		Selenio						
		Stagno						
		Tallio						
		Vanadio						
		Zinco						
		Fenoli						
		Oli minerali						
		Punto di infiammabilità						
		1,2,4 Triclorobenzene						
		1,3,5 Trimetilbenzene						
		Benzene						
		Etilbenzene						
		Isopropilbenze						
		Propilbenzene						
		Stirene						
		Toluene						
		Xileni						
		1-metossi-2-propanolacetato						
		1-metossi-2-propanolo						
		2-butossietanolo						
		4-idrossi-4-metilpentanone						
		Acetone						

		Altri solventi espressi come n-esano						
		Cicloesano						
		Cicloesanone						
		Etanolo						
		Etile acetato						
		Isobutanolo						
		Isobutilacetato						
		MEK						
		Metanolo						
		MIBK						
		n-butanolo						
		n-butilacetato						
		n-propanolo						
		Cloroformio						
		Cloruro di metilene						
		Tetracloroetilene						
		Tricloroetilene						
		1,1,1 Tricloroetano						
Sabbie	190802	Stato fisico	mg/l	Campione istantaneo dal cassone	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale	Rapporto di Prova	NO
		Colore						
		Odore						
		pH						
		Residuo a 105 C°						
		Residuo a 550 C°						
		Antimonio						
		Arsenico						
		Berillio						
		Boro						
		Cadmio						
		Cobalto						
		Cromo esavalente						
		Cromo totale						
		Ferro						
		Manganese						
		Mercurio						
		Molibdeno						
		Nichel						
		Piombo						
		Rame solubile						
		Rame						
		Selenio						
		Stagno						
		Tallio						
		Vanadio						
		Zinco						
		Fenoli						
		Oli minerali						

		Punto di infiammabilità 1,2,4 Triclorobenzene 1,3,5 Trimetilbenzene Benzene Etilbenzene Isopropilbenzene Propilbenzene Stirene Toluene Xileni 1-metossi-2-propanolacetato 1-metossi-2-propanolo 2-butossietanolo 4-idrossi-4-metilpentanone Acetone Altri solventi espressi come n-esano Cicloesano Cicloesanone Etanolo Etile acetato Isobutanolo Isobutilacetato MEK Metanolo MIBK n-butanolo n-butilacetato n-propanolo Cloroformio Cloruro di metilene Tetracloroetilene Tricloroetilene 1,1,1 Tricloroetano						
Vaglio	190801	Stato fisico Colore Odore pH Residuo a 105 C° Residuo a 550 C° Antimonio Arsenico	mg/l	Campione istantaneo dal cassone	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Annuale	Rapporto di Prova	NO

		Berillio						
		Boro						
		Cadmio						
		Cobalto						
		Cromo esavalente						
		Cromo totale						
		Ferro						
		Manganese						
		Mercurio						
		Molibdeno						
		Nichel						
		Piombo						
		Rame solubile						
		Rame						
		Selenio						
		Stagno						
		Tallio						
		Vanadio						
		Zinco						
		Fenoli						
		Oli minerali						
		Punto di infiammabilità						
		1,2,4 Triclorobenzene						
		1,3,5 Trimetilbenzene						
		Benzene						
		Etilbenzene						
		Isopropilbenzene						
		Propilbenzene						
		Stirene						
		Toluene						
		Xileni						
		1-metossi-2-propanolacetato						
		1-metossi-2-propanolo						
		2-butossietanolo						
		4-idrossi-4-metilpentanone						
		Acetone						
		Altri solventi espressi come n-esano						
		Cicloesano						
		Cicloesanone						
		Etanolo						
		Etile acetato						
		Isobutanolo						
		Isobutilacetato						
		MEK						
		Metanolo						

		MIBK						
		n-butanolo						
		n-butilacetato						
		n-propanolo						
		Cloroformio						
		Cloruro di metilene						
		Tetracloroetilene						
		Tricloroetilene						
		1,1,1 Tricloroetano						

Tabella 1.1.5 – *Controllo radiometrico* ***NON APPLICABILE***

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting (*)
						SI

(*) Indicare nel report annuale da inviare all'ente competente solo gli eventi che hanno presentato anomalie e/o superamenti

1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella 1.2.1 - *Risorse idriche*

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	Non presente	Disidratazione	mc	Annuale	Stima (non è presente un conta litri)	SI

1.3 - Energia

Tabella 1.3.1 – Energia consumata

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo	Punto misura e stima	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia Elettrica	Fornitore ENEL	Tutti i comparti	Contatore ENEL lettura	KW/h	Annuale	ENEL	SI

Tabella 1.3.2 – *Energia prodotta* ***NON APPLICABILE***

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo/ destino	Punto misura e stima***	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato (*)	Reporting (**)

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – *Combustibili*

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio	Gruppo elettrogeno di emergenza	litri	Annuale	Differenza tra litri acquistati e litri residui in cisterna	SI

1.5 - Materie prime

Tabella 1.5.1 – *Consumo di materie*

Tipologia	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Cloruro ferrico	Defosfatazione / flocculazione	Cisterna con vasca di contenimento	Ton	Semestrale	Fatture di acquisto	SI
Decolorante	Ossidazione / nitrificazine	Cisterna con vasca di contenimento	Ton	Semestrale	Fatture di acquisto	SI
Polielettrolita cationico	Disidratazione fanghi	Sacchi in locale chiuso	Ton	Semestrale	Fatture di acquisto	SI
Polielettrolita anionico	Chimico - fisico	Sacchi in locale chiuso	Ton	Semestrale	Fatture di acquisto	SI

Tabella 1.5.2 – *MPS prodotte* ***NON APPLICABILE***

Descrizione MPS	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Destinazione	Fonte del dato	Reporting

Tabella 1.5.3 – *Analisi sulle MPS prodotte* ***NON APPLICABILE***

Descrizione MPS	Norma tecnica di riferimento/ Metodica analitica	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting

1.6 – Matrice aria

Tabella 1.6.1 - *Punti di emissione (in caso di emissioni convogliate)*

Punto di emissione	Provenienza/fase di produzione	Impianto di abbattimento (*specificare tipologia*)	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
Biofiltro	Aria aspirata da tutto l'impianto di trattamento rifiuti liquidi e dal comparto trattamento fanghi dell'impianto di depurazione reflui fognari	Scrabber (acido – base – ipoclorito) e biofiltro	365	24	SI nel caso di anomalie

Tabella 1.6.2 – *Registrazioni da procedura di gestione scrabber e biofiltro*

Comparto	Controllo	Attività	Frequenza	Reporting
Scrabber	Livello reagenti		settimanale	SI solo eventi negativi
	Verifica strumenti di misura: pH e Redox		mensile	
		Taratura strumenti di misura pH e Redox	trimestrale	
Biofiltro	Controllo ugelli per umidificazione del substrato		settimanale	
		Rivoltamento del substrato	annuale	
	Verifica perdita di carico al biofiltro (PLC)		Settimanale solo eventi negativi	

Tabella 1.6.3 - *Inquinanti monitorati* **NON APPLICABILE**

Processo	Camino	Parametro	UM	Frequenza	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Reporting

Tabella 1.6.4 – *Emissioni diffuse* **NON APPLICABILE**

Attività	Parametro	Prevenzione	Modalità controllo	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
						NO
						NO

Tabella 1.6.5 – *Monitoraggio emissioni diffuse* **NON APPLICABILE**

	Punto misura	Parametro	UM	Frequenza misura	Procedure di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Direzione del vento	Monte							
Direzione del vento	Valle							

Tabella 1.6.6 – *Parametri meteo climatici* **NON APPLICABILE**

Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting

1.7 – Emissioni in acqua

Tabella 1.7.1 – *Scarichi idrici*

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico)	Impianto di Trattamento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
Ingresso impianto di depurazione acque reflue urbane	Uscita impianto di trattamento rifiuti liquidi	Ingresso impianto di depurazione acque reflue urbane	Biologico e chimico - fisico	365	24	SI

Tabella 1.7.2 - *Inquinanti monitorati*

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Uscita impianto di trattamento rifiuti liquidi	Ingresso impianto di depurazione acque reflue urbane	Portata immessa	m3/g	GIORNALIERO NON FESTIVO	Campione medio sulle 24 ore	Metodiche ufficiali APAT CNR IRSA UNICHIM	Rapporti di prova	SI solo eventi negativi
		pH	Unità pH	GIORNALIERO NON FESTIVO				
		Conducibilità	µS/cm	GIORNALIERO NON FESTIVO				
		Cloruri	mg/l	GIORNALIERO NON FESTIVO				
		Nitriti	mg/l	GIORNALIERO NON FESTIVO				
		Nitrati	mg/l	GIORNALIERO NON FESTIVO				
		BOD5	mg/l	MENSILE				
		COD	mg/l	MENSILE				
		Residuo 105°C	mg/l	MENSILE				
		N-NO3	mg/l	MENSILE				
		N-NO2	mg/l	MENSILE				
		N-NH4	mg/l	MENSILE				
		N totale	mg/l	MENSILE				
		P totale	mg/l	MENSILE				
		Parametri di cui all' all.5 parte III tab.5, D.Lgs.152/06 (inderogabili) SOLO METALLI	mg/l	MENSILE				
		Parametri di cui all' all.5 parte III tab.3 e 5, D.Lgs.152/06	mg/l	SEMESTRALE				
		CLORURI	mg/l	MENSILE				
		CONDUCIBILITA'	µs/cm2	MENSILE				
		pH	Unità pH	MENSILE				

Tabella 1.7.3 – *Interruzione forzata dello scarico idrico*

Evento	Durata	Motivazione	Reporting
Data	ore	Attivazione bypass in impianto per superamento 2QM	SI solo eventi negativi

Tabella 1.7.4 – *Attivazione bypass verso chimico fisico* *

Evento	Durata	Motivazione	Reporting
Data	ore	Attivazione bypass in impianto per superamento 2QM	SI solo eventi negativi

* L'attivazione del bypass dall'uscita del refluo depurato dall'impianto di trattamento rifiuti liquidi, è conseguenza del non rispetto dei limiti imposti per lo scarico in testa all'impianto civile di depurazione dei reflui fognari. L'attivazione del bypass consente il ricircolo del refluo non conforme verso il chimico fisico per l'affinamento dei parametri fino al rispetto dei limiti previsti.

1.8 – Suolo e sottosuolo

Tabella 1.8.1 – *Acque di falda* **NON APPLICABILE**

Punto di misura	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting

1.9 – Emissione rumore

Tabella 1.9.1 – *Impatto acustico*

Valutazione n.	Posizione punto di misura	Altezza del punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Condizioni di funzionamento degli impianti	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting	Note (*)
	Perimetro impianto	1.5 m	Abitazione civile R1 130 m Abitazione civile R2 120 m Abitazione civile R3 180 m Abitazione civile R4 50 m	A regime – 365 giorni anno per 24 ore giorno	Leq dB(A)	triennale	SI	

(*) nel caso in cui le misure non siano presso il ricettore indicare l'algoritmo utilizzato per risalire dalla misura al livello sonoro presso il ricettore.

2- PIANO DI GESTIONE

2.1 –Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento

ELENCO DEI DOCUMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE

Il manuale e le procedure del sistema aziendale sono disponibili per consultazione in impianto.

TITOLO DEL DOCUMENTO	IDENTIFICAZIONE
Manuale Gestione Qualità	MQ
Matrice dei Processi	MP
Organigramma	ORG
Politica per la qualità	PQ
Verbale del riesame	MQ 01
Gestione della documentazione	PQ1
Gestione delle registrazioni	PQ2
Gestione Audit interni	PQ3
Gestione delle non conformità, azioni correttive e preventive	PQ4
Gestione prescrizioni legali	PQ5
Gestione delle Competenze e della Formazione	PQ6
Gestione Risarcimenti	PQ8
Gestione Carta dei Servizi	PQ9
Gestione Automezzi	PQ10
Gestione dei Fornitori Critici	PQ11
Gestione del Magazzino	PQ12
Gestione Approvvigionamenti	PQ13
Autorizzazione Scarico in Fognatura	PQ14
Lavaggi Acquedotti	PQ15
Gestione dei Depuratori	PQ19
Manutenzione Depuratori	PQ20
Gestione della Progettazione di Opere	PQ21
Gestione della Sicurezza Informatica	PQ22
Manutenzione del Sistema Informatico Aziendale	PQ23
Gestione e manutenzione dei sollevamenti fognari	PQ24
Gestione dell'attività di costruzione e collaudo di opere	PQ25
Presa in carico impianti (potabilizzazione e depurazione)	PQ26
Gestione del Sistema Informativo Territoriale (cartografia)	PQ31
Gestione dei dispositivi di monitoraggio e misurazione	PQ32
Gestione della Comunicazione Interna	PQ34
Gestione della Comunicazione Esterna	PQ35
Sorveglianza e Misurazioni	PQ37
Manuale Gestione Qualità	MQ

ELENCO DELLE ISTRUZIONI DEL SISTEMA DI GESTIONE

Le istruzioni del sistema aziendale sono disponibili per consultazione in impianto.

TITOLO DEL DOCUMENTO	IDENTIFICAZIONE
DUVRI	Istr.(PQ13)1
Soglia lavori e deleghe	Istr.(PQ13)2
Lista responsabili	Istr.(PQ13)3
Superamento dei limiti	Istr.(PQ17)1
Istruzioni operative	Istr.(PQ17)2
Modalità operative in caso di emergenza	Istr.(PQ17)3
Gestione anomalie impianti	Istr.(PQ17)4
Accettazione conferimenti programmati	Istr.(PQ19)1
Programmazione conferimenti conto terzi	Istr.(PQ19)2
Compilazione rapportini	Istr.(PQ19)3
Analisi in campo tramite test kit	Istr.(PQ19)4
Analisi in campo tramite semplici apparecchiature	Istr.(PQ19)5
Programmazione prelievi e analisi di laboratorio	Istr.(PQ19)6
Metodologia archiviazione progetti	Istr.(PQ21)

2.2 - Impianti di trattamento D8 (trattamento di rifiuti ai fini della produzione di Biostabilizzato) NON APPLICABILE

3- INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 - *Monitoraggio degli indicatori di performance*

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Energia elettrica	Indice utilizzo di energia	(Kw/anno) / ton rifiuti	ANNUALE	SI
Reagenti / addittivi	Indice consumo reagenti	(t/anno) / ton rifiuti	ANNUALE	SI

Elenco codici CER autorizzati

Impianto di depurazione di acque reflue urbane
di Monselice

CODICE CER 2002	DESCRIZIONE	NOTE
02	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti**	
02 02	*Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale*	
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	
02 02 04	Fanghi dal trattamento in loco degli effluenti	
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente alle soluzioni acquose provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03	*Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa*	
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
02 04	*Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero*	
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
02 05	*Rifiuti dell'industria lattiero-casearia*	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	
02 05 02	Fanghi dal trattamento in loco degli effluenti	
02 06	*Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione*	
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
02 07	*Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)*	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	

CODICE CER 2002	DESCRIZIONE	NOTE
03	**Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone**	
03 03	*Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone*	
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	
04	**Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile**	
04 02	*Rifiuti dell'industria tessile*	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	
07	**Rifiuti dei processi chimici organici**	
07 02	*Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali*	
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
07 03	*Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)*	
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
07 06	*Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici*	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
08	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi sigillanti e inchiostri per la stampa**	
08 03	*rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa*	
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	
16	**Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco**	
16 03	*prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati*	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	
16 10	*rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito*	
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	

CODICE CER 2002	DESCRIZIONE	NOTE
19	**Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale**	
19 05	*Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi*	
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente al percolato derivante dal trattamento aerobico dei rifiuti
19 06	*Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti*	
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	
19 07	*Percolato di discarica*	
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	
19 08	*Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificate altrimenti*	
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	
19 13	*Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda*	
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	
20	**Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata**	
20 01	*Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)*	
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Limitatamente ai rifiuti liquidi
20 01 25	oli e grassi commestibili	
20 03	*Altri rifiuti urbani*	
20 03 03	residui della pulizia stradale	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature	

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO